

## **PRESENTAZIONE**

*L'esigenza crescente di monitorare l'efficacia delle diverse forme d'intervento pubblico nell'economia nel perseguire gli obiettivi di policy prefissati e la capacità di correggerne eventuali criticità di funzionamento, rende l'attività di valutazione delle politiche pubbliche sempre più parte integrante dei processi decisionali di scelta dei policy maker.*

*In questo contesto trova la sua collocazione la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" - edizione 2015 (art. 1 della legge 266/97) - che a decorrere dall'anno 2015, in forza dell'art. 14 della legge 115/2015 (Legge europea 2014), è predisposta dal Ministero dello sviluppo economico, e trasmessa alle Camere entro il 30 settembre di ciascun anno. La Relazione rappresenta un'opera di censimento e monitoraggio (2009-2014) degli interventi agevolativi che le Amministrazioni (centrali e regionali) hanno destinato al tessuto produttivo, con l'obiettivo di tracciarne lo stato dell'arte e l'evoluzione.*

*L'esigenza di contenimento della spesa pubblica (spending review), che nel corso degli ultimi anni ha interessato orizzontalmente i settori della PA, ha anche determinato una riduzione delle risorse nazionali destinate al sistema d'incentivazione alle imprese, con un calo del 13% delle agevolazioni concesse nel passaggio dal triennio 2009/2011 al successivo 2012/2014. Anche dal confronto europeo sui volumi di spesa in aiuti di stato emerge che l'Italia, contrariamente a quanto spesso ritenuto, spende meno degli altri competitor europei, collocandosi ben al di sotto della media UE.*

*La contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una profonda trasformazione del sistema degli incentivi alle imprese, delineata attraverso il riordino operato a livello di amministrazioni centrali dal D.L. 83/2012. Tale processo ha orientato il sistema agevolativo verso un più efficiente impiego delle risorse pubbliche e una maggiore focalizzazione sugli obiettivi ritenuti strategici.*

*L'attività di monitoraggio mostra risultati coerenti con il nuovo approccio seguito. Sotto il profilo del recupero di efficienza degli interventi agevolativi, infatti, la Relazione dà conto di una riduzione del numero complessivo delle misure vigenti e di un più marcato ricorso a forme agevolative a carattere rotativo, con il conseguente abbandono di tipologie di aiuto basate esclusivamente sul contributo in conto capitale. Per contro, la ricognizione svolta sugli interventi regionali evidenzia un incremento del numero complessivo delle misure e la conferma del contributo in conto capitale quale forma agevolativa principale.*

*Sul versante della focalizzazione delle risorse disponibili i risultati sottolineano una stretta connessione tra obiettivi perseguiti e criticità del sistema produttivo. L'attuazione del processo di riforma si rinviene, infatti, in una razionalizzazione e focalizzazione degli interventi verso tre obiettivi ritenuti prioritari: a) sostegno agli investimenti fissi e accesso al credito; b) sostegno alla ricerca e sviluppo; c) riequilibrio economico territoriale. Tali obiettivi appaiono del tutto in linea con i bisogni che emergono dal tessuto produttivo. Nel corso degli ultimi anni, infatti, le imprese hanno evidenziato una scarsa propensione ad investire (in ricerca e sviluppo e asset produttivi), conseguenza della generale flessione della domanda internazionale, delle perduranti difficoltà di accesso al credito (notevole riduzione del volume delle nuove operazioni), del forte indebolimento della domanda interna. Infine, la perdurante difficoltà di intraprendere iniziative economiche e produttive nelle aree svantaggiate del Paese si conferma tra le principali criticità che affliggono l'ecosistema produttivo nazionale.*

*A dispetto del generale quadro della razionalizzazione delle risorse, il 2014 mostra, tuttavia, segnali di un graduale aumento dei volumi complessivi delle agevolazioni concesse, per lo più frutto della crescita di operatività degli interventi delle amministrazioni centrali.*

*Due sono i fattori che maggiormente hanno influito su tale andamento. Il primo è collegato alla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, ovvero, alla possibilità delle amministrazioni di assumere impegni e disporre erogazioni per il 2014 e per il 2015. Il secondo elemento da dover tenere in considerazione, inoltre, è la straordinaria movimentazione di risorse di alcuni interventi agevolativi; su tutti, i Contratti di Sviluppo (CdS) e le Zone Franche Urbane (ZFU).*

*Nel processo di significativa estensione dell'operatività degli strumenti agevolativi nazionali, inoltre, assume un ruolo sempre più centrale il Fondo di garanzia delle PMI, con volumi in forte crescita nell'intero periodo.*

*Gli elementi di crescita esposti danno conto di una generale coerenza e focalizzazione delle misure, evidenziata nella Relazione, nel perseguimento del riequilibrio economico-territoriale, nel favorire l'accesso al credito e nel promuovere (attraverso il Fondo crescita sostenibile) gli investimenti in R&S&I.*

*Nell'ambito degli interventi nazionali la misura "Nuova Legge Sabatini" rappresenta, per il 2014, la principale novità. Introdotta con l'obiettivo di favorire l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, tale intervento, è destinato ad avere, in termini prospettici, una forte rilevanza strategica, in grado di rispondere all'esigenza di innalzare il livello degli investimenti fissi.*

*Nel 2014 le concessioni effettuate dalle Amministrazioni centrali hanno superato, in virtù delle evidenze tracciate, i volumi delle agevolazioni regionali, ristabilendo i rapporti che avevano caratterizzato il sistema agevolativo fino al 2009.*

*In termini di ricadute sul territorio, tale evidenza non è priva di effetti. Nel 2014, infatti, si rileva una maggiore concentrazione delle agevolazioni nel Mezzogiorno. I vincoli derivanti dalla programmazione comunitaria e le caratteristiche degli strumenti agevolativi nazionali hanno determinato la forte crescita dei volumi agevolativi nelle aree più svantaggiate del Paese. Tale circostanza mostra una generale tendenza del sistema agevolativo teso a recuperare l'originario ruolo di promozione del riequilibrio economico territoriale del Paese.*

*L'attività di monitoraggio condotta, infine, mostra una dinamica di specializzazione dei ruoli di governo nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale. Gli strumenti regionali concentrano una più consistente percentuale delle risorse proprie in "Sviluppo territoriale", mentre le misure nazionali mostrano una focalizzazione più elevata rispetto alle Regioni su "R&S&I", "Internazionalizzazione" e "Nuova Imprenditorialità"; rispetto al passato, inoltre, si segnala per queste ultime una marcata crescita dell'impiego di risorse per il perseguimento dello "Sviluppo territoriale".*

*Con riferimento alla dimensione dei soggetti beneficiari, dal monitoraggio emerge che gli interventi agevolativi per le Grandi imprese sono posti in essere quasi esclusivamente dalle amministrazioni centrali, coerentemente con una ripartizione dei ruoli tra livelli di governo che vede tali amministrazioni impegnate nel promuovere interventi strategici su scala nazionale e di più grande dimensione. Per contro le PMI sono agevolate tramite interventi promossi da entrambi i livelli di governo con un riscontrato maggior peso delle agevolazioni regionali.*

*L'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020, nel corso dei prossimi anni, considerata la significativa dotazione finanziaria, rappresenterà per gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive una straordinaria opportunità per promuovere il rafforzamento della competitività dell'ecosistema produttivo nazionale.*

---

*La Relazione 2015 è stata predisposta dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello Sviluppo economico. Il documento è stato coordinato dal direttore generale, Carlo Sappino, e da Angelo Maria Pomilla, Dirigente della divisione III (DGIAl). Per il coordinamento scientifico, la DGIAl si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato dell'Università di Roma "La Sapienza"). Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione 2015: Angelo Castaldo, Giorgio Marini e Berardino Barile. Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.*

---

## **PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA**

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2015) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2009-2014.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 971, di cui n. 56 nazionali e n. 915 regionali.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un'analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l'obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell'attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*<sup>1</sup>. Quest'ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*
4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

---

<sup>1</sup> Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d'interesse economico generale. L'articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell'inammissibilità dell'aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe<sup>2</sup>.

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione 2015 conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di

---

<sup>2</sup> Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;

b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;

c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;

b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;

c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;

d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;

e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

politica industriale perseguiti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”<sup>3</sup> (*R&S&I*), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”<sup>4</sup>, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l’analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell’erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l’obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d’imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un’agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall’ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l’accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati<sup>5</sup>.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d’investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all’erogazione delle relative risorse finanziarie, le

<sup>3</sup> L’obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

<sup>4</sup> L’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

<sup>5</sup> Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*”.

agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*<sup>6</sup>. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

---

<sup>6</sup> Raggiungibile dall'indirizzo web: [www.incentivialeimprese.gov.it](http://www.incentivialeimprese.gov.it).

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul "costo" che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il "costo" della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

## **CAPITOLO I**

### *IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO*

### *ECONOMICO GENERALE*

PAGINA BIANCA

## 1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

### 1.1. *Inquadramento e sintesi*

Il quadro economico internazionale e nazionale rappresenta una prima chiave per contestualizzare e comprendere meglio le politiche d'incentivazione alle imprese, sottoposte a monitoraggio nella presente *Relazione*. Attraverso tale visione estesa è possibile, infatti, valutare, preliminarmente, l'incidenza del contesto economico generale sull'attività delle imprese ed interpretare le ragioni dell'intervento pubblico nell'economia.

Obiettivo del breve capitolo introduttivo, perciò, è di esporre in modo sintetico il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui si muovono gli operatori (imprese) e gli Stati, descrivendo gli andamenti delle principali variabili economiche di riferimento (*Prodotto interno lordo - PIL, produzione industriale e disoccupazione*).

Nel corso del 2014 il tasso di crescita del PIL mondiale (+3,39%) rimane sostanzialmente inalterato rispetto al 2013 (+3,41%). La zona Euro registra, al contrario, un lieve tasso positivo di crescita (+0,88%), riuscendo in questo modo ad invertire la tendenza rispetto ai dati fatti registrare nel 2012 e 2013 (-0,81% e -0,45%, rispettivamente). Come per gli anni precedenti, la variazione positiva del PIL mondiale è quasi completamente trainata dalle performance realizzate dalle economie emergenti e in via di sviluppo.

All'interno del contesto europeo, gli indici economici selezionati rivelano, soprattutto nel periodo più recente, un posizionamento dell'Italia prossimo alla linea mediana tracciata dai principali paesi dell'UE. La significativa riduzione degli investimenti, tuttavia, rappresenta ancora oggi una delle principali cause di decrescita del PIL. Questa dinamica trae origine, oltre dalla generale flessione della domanda internazionale, anche dalle perduranti difficoltà di accesso al credito e dell'indebolimento della domanda interna. Altra debolezza del sistema economico italiano è rinvenibile nel divario di sviluppo tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale e nell'estrema staticità del rispettivo contributo percentuale alla determinazione del PIL nazionale.

Dall'analisi di contesto e in ottica evolutiva, uno degli elementi più critici è rappresentato dall'andamento, a livello europeo, della spesa in "*Ricerca, Sviluppo ed Innovazione*". La variabile in questione, infatti, espressa attraverso un indice costruito sulla base del

rapporto tra spesa pubblica e privata in R&S&I e il PIL, mostra un andamento costante nel periodo 2009-2013, nonostante l'impulso da parte delle istituzioni europee nel porre in essere politiche che mirano all'incremento della relativa voce di spesa. In questo ambito, l'Italia presenta un ritardo e si colloca come livello di spesa ben al di sotto della media europea.

## 1.2. Il contesto economico internazionale

Un primo livello di osservazione riguarda i tassi di variazione del prodotto interno lordo nell'ambito del generale contesto economico globale. La Tabella (1.1) mostra, infatti, i tassi di crescita del PIL con riferimento al periodo 2013-2014, da cui emerge una variazione annuale poco significativa dell'intensità di crescita a livello mondiale.

In un generale contesto di stabilità della crescita delle diverse aree economiche, l'India e la Cina continuano a registrare tassi di crescita superiori rispetto alla media, con un valore di oltre il 7% nel 2014. Anche le Economie emergenti ed in via di sviluppo si attestano al di sopra del valore di crescita mondiale.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (Pil). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2013-2014)		
	2013	2014
<b>Mondo</b>	<b>3,41</b>	<b>3,39</b>
<b>Economie Avanzate</b>	<b>1,37</b>	<b>1,81</b>
<b>Economie Emergenti e in via di sviluppo</b>	<b>5,00</b>	<b>4,59</b>
<b>Stati Uniti</b>	2,22	2,39
<b>Giappone</b>	1,61	-0,06
<b>Canada</b>	2,00	2,53
<b>Area Euro</b>	-0,46	0,88
<b>Brasile</b>	2,74	0,15
<b>India</b>	6,90	7,17
<b>Cina</b>	7,75	7,36

Fonte: FMI - World Economic Outlook, Aprile 2015

Ancora distante dalla media globale di crescita è la zona Euro, sebbene nel 2014 si registri una inversione di segno rispetto all'anno precedente. Il tasso di variazione si attesta a +0,88% nel 2014 a testimonianza di una ripresa, seppur tenue, dell'economia dell'eurozona. Nel 2013, infatti, l'Area Euro registrava un tasso di crescita pari a -0,46% (Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook, Aprile 2015). Da una visione estesa ad i paesi extra europei, Canada e Stati Uniti segnano una accelerazione

del tasso di crescita passando, rispettivamente, dal 2% del 2013 al 2,53% nel 2014 e dal 2,22% al 2,39%. E' il Giappone, invece, a rappresentare l'unica economica che fa riscontrare un tasso di variazione negativo, passando da un valore di 1,61% nel 2013 ad un tasso di poco inferiore allo zero (-0,06%) nel 2014.

Nella Tabella 1.2 viene proposto uno spaccato più dettagliato, riferito agli Stati Membri dell'Unione Europea, in cui si espongono i valori del PIL e dell'indice della produzione industriale nel periodo 2012-2014, espressi in termini di variazione percentuale rispetto al precedente anno.

**Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici 2012-2014**

	Prodotto interno lordo (variazione %)			Indice della produzione industriale (base 2010)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
<b>Italia</b>	-2,77	-1,69	-0,41	-6,3	-3,2	-0,5
<b>Austria</b>	0,884	0,22	0,34	-0,3	0,8	0,8
<b>EU (27)</b>	-0,41	0,12	1,40	-2,1	-0,5	1,1
<b>Belgio</b>	0,09	0,27	1,04	-2,1	0,9	1,0
<b>Bulgaria</b>	0,49	1,06	1,70	-0,2	-0,1	1,7
<b>Repubblica Ceca</b>	-0,80	-0,70	2,02	-0,8	0,1	4,9
<b>Danimarca</b>	-0,65	-0,48	0,99	0,1	0,4	0,8
<b>Germania</b>	0,58	0,21	1,60	-0,3	0,2	1,3
<b>Estonia</b>	4,65	1,63	2,08	1,5	4,2	2,4
<b>Irlanda</b>	-0,31	0,17	4,78	-1,5	-2,2	19,9
<b>Grecia</b>	-6,57	-3,89	0,77	-2,1	-3,2	-2,3
<b>Spagna</b>	-2,09	-1,22	1,38	-6,9	-1,7	1,3
<b>Francia</b>	0,33	0,28	0,36	-2,7	-0,6	-1
<b>Cipro</b>	-2,38	-5,35	-2,25	-9,6	-12,4	-0,8
<b>Lituania</b>	3,83	3,25	2,92	3,7	3,3	0,2
<b>Lussemburgo</b>	-0,161	1,99	2,90	-4,3	-3,4	11,4
<b>Ungheria</b>	-1,47	1,52	3,63	-1,4	1,5	7,1
<b>Malta</b>	2,49	2,71	3,55	5,4	-5,3	-5,7
<b>Olanda</b>	-1,58	-0,72	0,87	-0,5	0,5	-2,9
<b>Polonia</b>	1,76	1,66	3,30	1,2	2,3	3,4
<b>Portogallo</b>	-4,02	-1,60	0,90	-6,1	0,5	1,2
<b>Romania</b>	0,64	3,39	2,9	2,5	7,5	6,3
<b>Slovenia</b>	-2,64	-0,99	2,63	-0,5	-1,4	1,6
<b>Slovacchia</b>	1,60	1,42	2,41	8	5,2	3,7
<b>Finlandia</b>	-1,42	-1,32	-0,11	-1,5	-3,2	-2
<b>Svezia</b>	-0,28	1,28	2,13	-1,2	-4,6	-1,6
<b>Regno Unito</b>	0,65	1,66	2,55	-3,0	-0,2	1,4

Fonte: Elaborazione MISE dati OECD e Eurostat

Per l'Italia, complessivamente, si riscontra un graduale attenuamento del trend decrescente per ambedue gli indici (2012-2014). Nel corso dell'ultimo anno, sia il PIL che l'Indice di Produzione Industriale registrano un segno negativo; tuttavia, è possibile apprezzare, in ottica pluri-periodale, un contenimento di tale trend negativo (da -6,3% del 2012 a -0,5% del 2014 per l'Indice di Produzione Industriale e da -2,8% a -0,4% per il PIL).

### 1.3. Il contesto economico italiano

La presente sezione mira a fornire i dati aggregati più significativi dell'ecosistema produttivo in cui operano le imprese sul territorio nazionale.

In Tabella 1.3 si forniscono le variazioni percentuali delle principali variabili che contribuiscono alla crescita del PIL. I valori, riferiti al periodo 2012-2014, sono espressi in milioni di euro e in variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Per l'ultimo anno di rilevazione, in particolare, sul versante della domanda, i “consumi finali nazionali” vedono un incremento di circa 0,31 punti percentuali rispetto al 2013. La “spesa delle famiglie residenti” riporta un +0,54%, contro il -0,39% fatto registrare per la voce “spesa delle AP”. Per quel che riguarda dal lato impresa, di rilievo è il persistere di un trend significativamente decrescente degli “investimenti fissi lordi” che fanno registrare un decremento pari al -3,23% (2013-2014), con una ulteriore riduzione nei livelli da circa 282 milioni di euro nel 2013 a 273 milioni nel 2014.

**Tabella 1.3: Principali aggregati del Pil - Anni 2012 - 2014 - Valori in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente - Prezzi anno precedente**

	2012	Var % (2012-2011)	2013	Var % (2013-2012)	2014	Var % (2014-2013)
<b>Consumi finali nazionali</b>	1.285.696,4	-1,24%	1.293.602,3	0,61%	1.297.609,4	0,31%
- Spesa delle famiglie residenti	960.374,5	-1,14%	968.982,4	0,90%	974.191,1	0,54%
- Spesa delle AP	316.911,7	-1,49%	315.723,0	-0,38%	314.496,0	-0,39%
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	294.410,4	-6,78%	282.731,6	-3,97%	273.590,6	-3,23%
<b>Variazione delle scorte</b>	-9.363,2	-190,25%	-4.208,5	-55,05%	-6.498,9	54,42%
<b>Importazioni di beni e servizi fob</b>	429.869,2	-1,86%	426.431,9	-0,80%	423.301,8	-0,73%
<b>Esportazioni di beni e servizi fob</b>	452.579,6	6,46%	463.768,6	2,47%	474.648,3	2,35%
<b>Prodotto interno lordo</b>	1.593.454,2	-1,34%	1.609.462,2	1,00%	1.616.047,6	0,41%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE